

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La débacle belga

EDOARDO GARDUMI

E' una disastrosa. Inutile usare giri di frasi. De Benedetti può anche cercare di farsi animo di rincuorare i suoi sostenitori sostenendo che la partita non è chiusa, che chiamerà i tribunali a giudicare dei trucchi illegittimi messi in campo dai suoi avversari...

Non si tratta però solo di soldi. Ieri a Bruxelles è volata in pezzi una politica e con essa quella particolare immagine della modernità nella conduzione dell'attività imprenditoriale che De Benedetti si era voluto attribuire...

E adesso non resta che meditare e, naturalmente pagare il conto. Sarà salato e come al solito a contribuire generosamente saranno chiamati un po' tutti i finanziere italiani nella campagna delle Flandre...



Camilla, cent'anni di rivoluzione

Camilla Ravera si era iscritta alla sezione torinese del Psi nel gennaio 1918, anzi, come essa precisava con quella minuzia che era consuetudine al suo stile di lavoro...

Anche l'ultima generazione di compagne ha fatto in tempo a conoscere Camilla Ravera, che se ne va sulla soglia dei cent'anni (era nata nel giugno del 1889). Ancora pochi anni fa capitava spesso, girando nei quartieri romani, di imbattersi nel suo nome: una sezione del partito convocava un'assemblea...

Paolo Spriano verso i suoi interventi scritti, poi tutta l'abbondante memorialistica che in un modo o nell'altro la concerne, colpiscono vari motivi ed elementi caratteristici. Si sente subito la scuola di Gramsci...

Chi la conobbe appunto al lavoro dopo la liberazione - e molti di noi ebbero l'onore di vedere controfirmata, «presentata», da Camilla la loro domanda di iscrizione al partito - rammenta che un alone di simpatia ma anche di mistero circondava la sua figura...

La Gobetti, però, tanto insistette che la convinse un giorno a raccontarle la sua vita, dai loro colloqui nacque quella biografia «Camilla Ravera, vita in carcere e al confino, con lettere e documenti», che resta la testimonianza ineguagliata sia delle prove sofferte sia dell'umanità della dirigente comunista...

La vita straordinaria della Ravera, una donna «bolscevica» che capì il femminismo



Camilla Ravera in una recente foto e (accanto) con Berlinguer in una immagine dell'80

Intervento Libertà dall'aborto non significa libertà dell'aborto

LUCIANO VIOLANTE

Il Papa è tornato sulla questione dell'aborto con un intervento molto duro. Le leggi sull'aborto sarebbero frutto di una logica di morte come l'eutanasia neonatale. Va impedita ogni forma di spemtentazione sui feti e sugli embrioni...

Si tratta di temi scottanti sui quali ciascuno ha il diritto di pronunciarsi. Ma il rispetto che si deve alle posizioni di ciascuno, e in particolare a chi rappresenta ed esprime la Chiesa Cattolica, non può impedire alcune riaffermazioni e alcune critiche all'assimilazione fatta per questioni tra loro del tutto distinte...

L'abuso dell'aborto, che esiste ed è grave, si combatte tagliando le radici dell'abuso e lavorando sulla prevenzione, non colpevolizzando o barricandosi dietro comodi steccati ideologici. Le condizioni di vita nella famiglia, nella città, sul posto di lavoro consentono sempre di condurre una gestazione? E bisogna criminalizzare l'aborto legale o incidere radicalmente su quelle condizioni che ne sono la ragione e che domani, abolita per ipotesi la legge, continuerebbero a produrre aborti, ma clandestini...

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbaio Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte Pietro Verzaletti

Licio Gelli sorride. Licio Gelli riceve i fiori. Licio Gelli saluta uscendo da una Jaguar. Licio Gelli assediato dai flash dei fotografi. Dove? In Uruguay? In Svizzera? No! Sullo stradino tra Milano e Arezzo e davanti alla casa del figlio Quando? Dieci anni fa? Cinque anni fa? No! In questi giorni Ora e qui in Italia. Roba da non crederci. Non una delle «pennine» famose è scesa in campo per esprimere almeno una parola di sdegno di fronte a questo fatto intollerabile. Se Gelli malato ha tutti i diritti al di là dei reali commessi e delle responsabilità che porta di avere tutte le cure necessarie. Il tema si è aperto di nuovo in questi giorni quanto il carcere incide sulla salute fisica e sull'equilibrio psicologico degli individui. Quanto l'attuale stessa struttura di segregazione diffonda malattie di disagio emarginazione. Ricordiamo quanto tempo ci volle perché lo Stato si accorgesse della condizione di Naria. Qualche mese fa durante la visita in un carcere del Nord Italia i responsabili ci raccontarono di una tossicodipendente in un altro carcere vicino, che per procurarsi l'eroina si prostituiva gravemente malata di Aids, e che veniva tenuta in isolamento perché si aveva il timore di un contagio. E del resto, l'isolamento era «necessario» in relazione ai rischi per gli altri detenuti. L'nessuno si è preoccupato della salute di quella ragazza e del fatto che un minimo senso dell'umanità dovrebbe obbligare un paese civile e democratico a trattare diversamente un malato di Aids. Quanti altri casi di questo tipo. Ma per Gelli è stato diverso il giudizio di Milano quando decise per una libertà senza condizioni. Ma, ripeto, non conosco le reali condizioni di salute del signor Gelli. Quando «Lorsignori» - come scriveva Fortebraccio - vanno in carcere hanno sempre mille ragioni di salute. Ma c'è qualcosa di più. E cioè il mancato sdegno. La

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA Quel sorriso di Licio Gelli

vano le nuove soggettività operaie, giovanili, femminili esplose negli anni 70, e la nuova influenza del Pci. Ecco quando la Dc mette il proprio segreto alla presidenza del Consiglio - pur con contrasti e debolezze - e quando si manifesta comunque la non possibilità di un nuovo patto stragico di pentapartito, quando all'ordine del giorno può tornare (non siamo certo ancora a questo punto) il tema di una svolta a sinistra, il «burattinaio» per conto terzi torna ad Arezzo per costruire nuove trame e interpretare nuovi indirizzi dei propri apparati? O semplicemente appropria delle informazioni di cui è in possesso e dei rapporti col passato per trarne governo? Staremo a vedere. Io invece mi indigno. Fiori, sorrisi, flash sono ferite nelle nostre coscienze. Nella politica di una forza di progresso ci deve essere la parte positiva e costruttiva, «per» Ma di fronte a questo spettacolo ci deve essere anche la parte critica e distruttiva...